

CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Gruppo consiliare MoVimento 5 Stelle

Trento, 8 giugno 2015

Egregio Signor
Bruno Dorigatti
Presidente del Consiglio Provinciale
SEDE

Interrogazione a risposta scritta n. **1668**

Premesso che nel settembre 2010, con delibera della Giunta Provinciale n. 2204 del 24/9/2010 si indicava l'intenzione di procedere alla realizzazione di una rete di accesso in fibra ottica con tecnologia FTTH per tutte le utenze del Trentino.

Nella stessa delibera veniva indicato un modello di sviluppo di tale rete differente da quello utilizzato dal 2002 ad allora per lo sviluppo della rete provinciale in fibra ottica, ossia la realizzazione da parte di una società pubblica (Trentino Network) e la messa a disposizione della stessa a tutti gli operatori a condizioni eque, trasparenti e non discriminatorie.

Tale indirizzo contrastava anche con le modifiche legislative introdotte con l'assestamento di bilancio della primavera 2009, che indirizzavano gli investimenti pubblici per la rete di accesso verso la società pubblica.

Con la delibera citata invece si divideva il territorio trentino in due aree, quelle c.d. a media remunerazione e quelle non remunerative, prefigurando per le prime la costituzione di una partnership pubblico-privata per la realizzazione di una rete FTTH, mentre la realizzazione dello stesso tipo di rete (FTTH) restava in capo alla società pubblica nelle aree non remunerative.

Nonostante ripetute interrogazioni sul tema, la Giunta non ha mai presentato alcuno studio che indicasse un qualche vantaggio economico o sociale di questo nuovo modello.

A seguito della delibera citata, la Giunta ha costituito un Gruppo di Lavoro per svolgere delle audizioni con gli operatori e valutare il loro interesse a partecipare alla società di scopo.

In modo piuttosto contraddittorio, si ponevano tutte le spese derivanti dalla delibera a carico della società che avrebbe dovuto essere costituita, sebbene in linea di principio a quel momento non vi fosse la certezza che un qualche operatore sarebbe stato interessato al progetto della Giunta.

Con delibera 2811 del dicembre 2010, nonostante fossero ancora in corso le audizioni, la Giunta autorizzava la costituzione della Trentino NGN, costituita dopo pochi giorni con capitale interamente provinciale.

Nel febbraio 2012 veniva firmato un c.d. MoU con Telecom Italia, operazione che venne segnalata come contraria alle regole di un corretto procedimento pubblico per la scelta di un partner privato.

La Giunta, nonostante le ripetute interrogazioni sul tema, non ha comunque prodotto alcun documento di valutazione del Gruppo di Lavoro.

Il Gruppo di Lavoro risultava per altro attivo ancora nel Giugno 2011, quando la Giunta, con delibera 1222/2011 ne ha modificato la composizione.

Il 16 dicembre 2011 veniva firmato l'accordo con Telecom Italia, MC-Link e La Finanziaria Trentina per il loro ingresso nella Trentino NGN, inclusi i patti parasociali.

Tutte le operazioni societarie riguardanti la Trentino NGN venivano portate avanti dalla Giunta provinciale nonostante sin dalla delibera del settembre 2010 fossero state evidenziate delle problematiche relative al modello e alla sua implementazione relativamente alla compatibilità con la normativa comunitaria sugli aiuti di stato.

L'ingresso dei soci privati nella Trentino NGN, il versamento delle quote iniziali e la nomina e remunerazione degli organi societari venne deliberata nel maggio 2012 pur in assenza di una valutazione positiva da parte delle autorità nazionale ed europea sulla concorrenza.

La Commissione Europea, Direzione Generale per la Concorrenza (DG.COMP), non soddisfatta delle informazioni ricevute dalla Provincia Autonoma di Trento, decise di aprire una indagine formale, preliminare ad una procedura di infrazione, con provvedimento notificato il 25/7/2012 (Aiuto di Stato SA.33063 (2012/C)).

Nel documento la Commissione giudica l'intera procedura criticabile sia dal punto di vista procedurale che di sostanza, mettendo anche in dubbio tutte le valutazioni tecniche ed economiche fatte fino a quel momento.

Dal punto di vista procedurale è interessante sottolineare il seguente passaggio: "In altre parole, a questo stadio non si può escludere che le pubbliche autorità abbiano deciso di investire nella realizzazione di reti NGA per il motivo di interesse pubblico di portare l'Internet ultraveloce ai cittadini del loro territorio dato che l'investimento privato non era commercialmente redditizio; che esse successivamente abbiano scelto di creare un partenariato pubblico / privato con l'operatore dominante, e che solo ex post la PAT abbia cercato di conformare il progetto al MEIP, modificandolo a seguito delle discussioni con la Commissione, ma mantenendo invariata la struttura di fondo della sua iniziativa. La Commissione quindi suggerisce che l'operazione sia stata preconstituita, e solo poi si sia tentato di giustificarla, anziché essere il risultato di accurate valutazioni fatte tenendo conto delle regole esistenti".

L'Autorità Garante per la Concorrenza e il Mercato, in un proprio documento, a seguito di informazioni inviate dalla Giunta il 26/6/2012 (sei mesi dopo l'entrata di Telecom Italia in Trentino NGN), ha espresso l'auspicio che la PAT rivedesse l'intero progetto.

Nonostante le evidenti criticità, che di fatto lasciavano Trentino NGN priva di uno scopo sociale, la società ha continuato a spendere, inclusi compensi ai componenti il Consiglio di Amministrazione, per oltre un anno e mezzo.

Nel febbraio 2014 la Provincia Autonoma di Trento ha annunciato l'uscita da Trentino NGN.

Ad una interrogazione dei Cons. Civettini e Fugatti (la 164/XV) il Presidente della Giunta rispondeva riguardo all'uscita della PAT da Trentino NGN: "L'uscita della Provincia Autonoma di Trento dal capitale sociale di Trentino NGN S.r.l. è avvenuta mediante la cessione della propria quota di compartecipazione societaria a Telecom Italia S.p.A. verso la corresponsione dell'intera quota nominale di capitale sociale versata dalla Provincia, pari a euro 14.845.000,00, per un controvalore complessivo di euro 15.852.435,00. Detta uscita è avvenuta in attuazione dei Patti

Parasociali sottoscritti originariamente tra i Soci e non ha comportato alcuna perdita per la Provincia”.

Ai Consiglieri non è mai stato dato accesso ai documenti della società, nonostante fosse a capitale pubblico (e a maggioranza pubblica), ma la Commissione Europea, che ovviamente ha avuto accesso ai patti parasociali per poter fare le dovute valutazioni, nel documento sopra citato rilevava quanto segue:” Esaminando la situazione dalla prospettiva della PAT, vi è un cambiamento di scenario piuttosto sostanziale. La PAT investe immediatamente le sue risorse finanziarie nella joint venture, e si assume quindi totalmente, fin dall’inizio, il rischio di un eventuale insuccesso. In altri termini, la PAT sembra agire come un investitore finanziario in un progetto di potenziamento delle infrastrutture, prevedendo al massimo un rendimento del [...] % e [...] milioni di euro se i diritti di acquisto vengono esercitati (ROE del [tra il 7 e il 12%] nel calcolo fatto dalla PAT). Di fatto, l’esistenza dei diritti d’acquisto a favore di TI pone un tetto al previsto rendimento per la PAT in caso di successo dell’operazione. Inoltre, la mancanza di corrispondenti diritti di vendita per uscire dalla joint venture qualora il progetto dovesse fallire (diritti che hanno invece gli altri soci privati minori) lascia l’Ente pubblico esposto a perdite in caso di un tale fallimento – caso in cui è ragionevole presupporre che TI non eserciterebbe l’opzione call”.

Le osservazioni della Commissione Europea e la risposta all’interrogazione consiliare risultano in apparente contraddizione riguardo i diritti di uscita della PAT da Trentino NGN.

Considerato che:

- risulta evidente che l’uscita dalla PAT ad un valore inferiore o pari a quanto conferito avrebbe comportato l’ipotesi di danno erariale, e considerato che si trattava di atti non obbligatori e fatti in assenza dei necessari pareri di conformità alla normativa europea, si sarebbe trattato di danno grave;
- da quanto risulta dal documento ufficiale della Commissione Europea, la Provincia Autonoma di Trento non avrebbe avuto la possibilità di obbligare Telecom Italia all’acquisto delle proprie quote;
- il valore di mercato delle quote di proprietà della Provincia Autonoma di Trento in Trentino NGN sarebbe risultato certamente pari o inferiori al patrimonio netto della società, salvo che la società avesse prospettive certe di affari futuri;
- dall’uscita della PAT ad oggi non risulta che Trentino NGN abbia svolto alcuna attività;
- è pacifica giurisprudenza che patti parasociali che escludano interamente una parte dei soci dal rischio d’impresa, privandoli dei profitti o escludendoli dalle perdite, siano nulli;
- al momento dell’uscita della PAT da Trentino NGN questa esprimeva sia il Presidente del Consiglio di Amministrazione che l’Amministratore Delegato, ed era quindi perfettamente in grado di valutare e anche di determinare l’effettivo valore delle quote della società;

Tutto ciò premesso si interroga il Presidente della Provincia per conoscere

1. il dettaglio di tutte le consulenze commissionate dalla PAT direttamente o indirettamente legate al progetto Trentino NGN, a chi siano state assegnate e i singoli importi;

Via delle Orme, 32 – 38122 Trento
tel. 0461 227380 – fax. 0461/227381
movimento5stelle@consiglio.provincia.tn.it

2. quali fossero nel dettaglio i patti parasociali che legavano la PAT agli altri soci di Trentino NGN;
3. se sia stata fatta una valutazione di congruità del valore delle quote di Trentino NGN, e in caso affermativo quale fosse questa valutazione;
4. se oltre ai patti parasociali relativi a Trentino NGN, vi siano o vi siano stati altri accordi o patti tra la Provincia Autonoma di Trento e Telecom Italia riguardo lo sviluppo di reti in banda ultra larga.

A norma di regolamento, si chiede risposta scritta.

Cons. prov. Filippo Degasperi